

Testimonianze fossili dal Kentucky al Granducato di Toscana

Elisabetta Cioppi

Museo di Storia Naturale, Sezione di Geologia e Paleontologia, Università degli Studi di Firenze, via La Pira, 4. 50121 Firenze.
 E-mail: elisabetta.cioppi@unifi.it

RIASSUNTO

Una ricerca storico-catalografica effettuata su alcuni reperti di mastodonti americani conservati al Museo di Paleontologia di Firenze ha permesso di ricostruire una storia locale legata a una località del Kentucky scoperta nel 1739. Dal Kentucky i fossili giungono a Parigi, poi a Londra e Firenze. Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti, si appassiona a questi resti, li raccoglie ed espone alla Casa Bianca. Buffon e Cuvier li studiano e raffigurano. Nell'Inventario del Reale Gabinetto di Fisica e Storia Naturale di Firenze del 1793 è stato individuato un primo reperto. Gli altri pezzi furono mandati nel 1829 da William Cooper a Ottaviano Targioni Tozzetti. Storia sociale e storia della Paleontologia si intrecciano producendo memorie da veicolare con passione al pubblico.

Parole chiave:

mastodonte americano, Big Bone Lick, Jefferson, Buffon, Targioni Tozzetti.

ABSTRACT

Fossil evidences from Kentucky to the Grand Duchy of Tuscany.

A historical and catalographic research done on some American mastodons preserved at the Museum of Palaeontology of Florence has allowed the reconstruction of a local story related to a site in Kentucky, discovered in 1739. From Kentucky the fossils arrived in Paris, then in London and Florence. Thomas Jefferson, third president of the United States, was passionate about these remains, collected and exposed them into the White House. Buffon and Cuvier studied them. In the Inventory of 1793 of the Royal Cabinet of Physics and Natural History of Florence a molar has been identified. The other pieces were sent by William Cooper to Ottaviano Targioni Tozzetti in 1829. Social History and the History of Palaeontology link together, producing memories to be conveyed with passion to the public.

Key words:

american mastodon, Big Bone Lick, Jefferson, Buffon, Targioni Tozzetti.

INTRODUZIONE

Collezioni quantitativamente e storicamente rilevanti, benché possano costituire l'invidiabile ricchezza di un museo, comportano difficoltà al loro stesso mantenimento. L'esiguità della documentazione pervenutaci attraverso secoli, le vicissitudini storiche che hanno interessato la città e il museo di appartenenza, gli spostamenti subiti nel tempo, uniti alla ingente quantità di reperti, magari accompagnata dalla cronica scarsità di personale dei musei, rappresentano condizioni che possono limitare un'adeguata conservazione e valorizzazione delle stesse collezioni.

Nei lavori di riordino e risistemazione delle collezioni e della mobilia in vista di nuovi allestimenti presso la Sezione di Geologia e Paleontologia dell'Università di Firenze è stato possibile accedere ad alcuni reperti che nei decenni scorsi presentavano un'accessibilità solo parziale. Finalmente la situazione è stata affrontata e come spesso accade nei musei storici, le sorprese non sono mancate. La vetrina conteneva infatti una serie di reperti di vertebrati fossili di provenienza esotica, in particolare India e America del Nord. Vi erano

molti resti di mammiferi fossili delle Siwalik Hills (India), una parte dei quali era già catalogata. L'altra serie di reperti era costituita da proboscidiati provenienti dall'America del Nord. Nel lavoro di curatore di museo giunge talora un momento in cui sappiamo di prendere in mano qualcosa che non era più curato da decenni, ma molto importante per la storia naturale e culturale a cui è collegato.

MATERIALI E METODI

Il materiale riscoperto era privo di riferimenti catalografici recenti. Ai pezzi erano però associati cartellini manoscritti originali, che hanno consentito in primis di ricavare la natura dei reperti, il periodo di acquisizione e la località di provenienza. Evidente è apparsa subito la rarità e importanza dei reperti, facenti parte dell'antica collezione del Museo e provenienti da una famosa località fossilifera nordamericana, Big Bone Lick nel Kentucky (da ora BBL).

In totale la collezione di fossili di BBL ammonta a 24 reperti, 22 di *Mammot americanum*, mastodonte americano, fra cui molari, omero, ulna, tibia, frammenti di

difese e vertebre, e 2 mandibole di *Bootherium bombifrons*, bue muschiato.

Il primo passo verso una ricostruzione storico-catalografica è stato la verifica di un'eventuale registrazione dei reperti nei cataloghi storici del Museo di Firenze. Analisi successive sono state eseguite su manoscritti originali conservati alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

RISULTATI

Già nell' "Inventario del Reale Gabinetto di Fisica e Storia Naturale" del 1793, ho potuto riscontrare al N° 11470 una descrizione: "Dente molare di Mammuth fossile ed annerito; dei contorni del fiume Ohio in America" (fig. 1) coincidente con un molare della collezione. La località BBL è una zona paludosa, con sorgenti saline, proprio lungo il fiume Ohio, nel Kentucky. E' stata pertanto confermata la presenza di almeno un molare di questo proboscideato proveniente da BBL nelle collezioni del Museo di Firenze almeno dal 1793.

La storia catalografica del molare è stata ricostruita in dettaglio. Tale reperto nel Catalogo del 1820 passa al N° 9277, con la descrizione: "Molare del Mastodonte, dell'Ohio nell'America", mantenendo il riferimento al precedente N° 11470 del 1793 e riportando una successiva annotazione della catalogazione del 1843. Nel

Catalogo del 1843 assume il N° 719, e a tale voce si legge: "Molare superiore destro del Mastodonte dell'Ohio" (fig. 2). I nuovi cataloghi venivano redatti seguendo un criterio topografico, a seconda dei vari spostamenti che subivano le collezioni. Dal 1843 per una quarantina di anni almeno il molare non subisce ulteriori spostamenti. Dopo il 1883, dalla sede museale di Palazzo Torrigiani in Via Romana, oggi La Specola, giungerà insieme alle collezioni paleontologiche nell'attuale sede di Via La Pira 4, dove viene sistemato nelle vetrine lignee al piano terra, insieme a resti di vertebrati di provenienza esotica. Come esso sia giunto a far parte delle collezioni museali fiorentine non è al momento stato chiarito, le ipotesi ammissibili hanno bisogno di verifiche, oggetto di una prossima ricerca.

L'acquisizione degli altri reperti, non presenti nel catalogo del 1793, è stata invece ricostruita con minuzia di dettagli attraverso l'analisi di altri cataloghi del Museo e di manoscritti conservati alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Il primo decisivo tassello di questa analisi è emerso nel ricercare l'eventuale presenza degli altri reperti di mastodonte sul catalogo di Ottaviano Targioni Tozzetti (1755-1829) iniziato nel 1823. Nessuna voce relativa ai reperti è risultata presente nel catalogo, ma a fine catalogo si trova inserito un manoscritto, con la seguente intestazione:

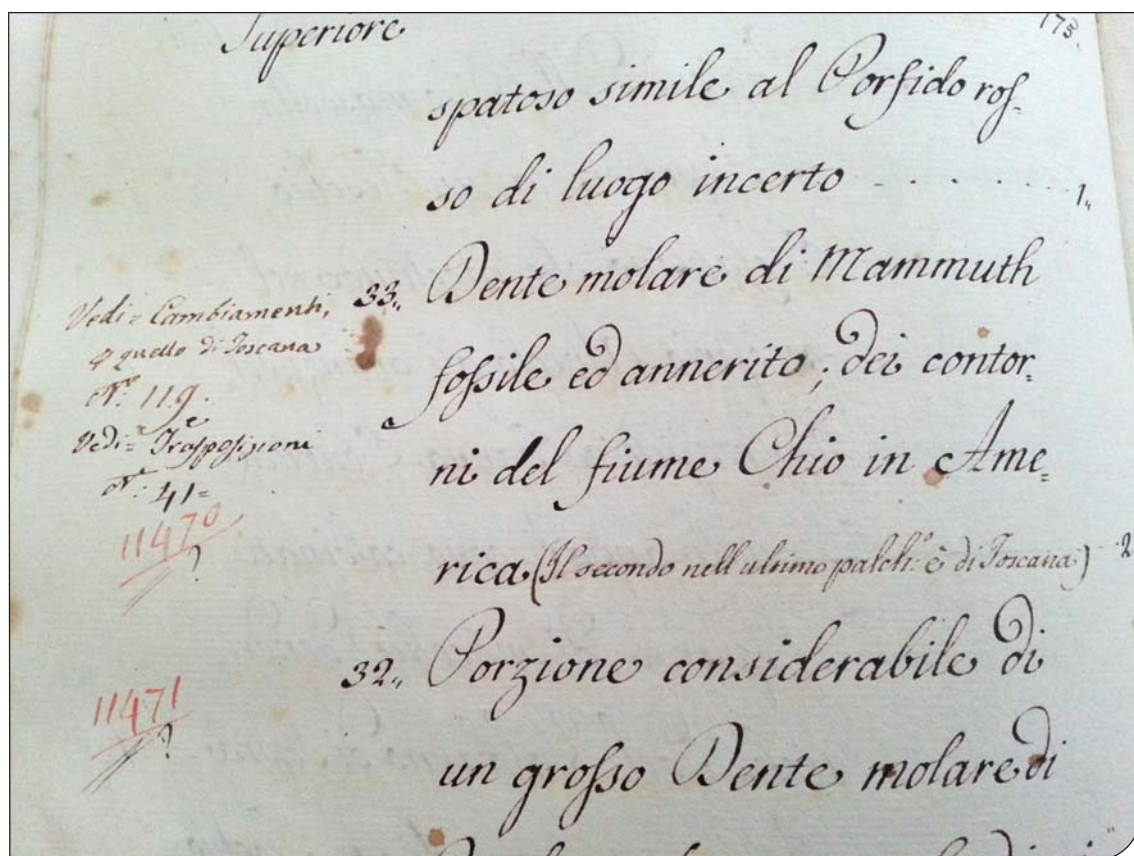


Fig. 1. Record dell'Inventario del Reale Gabinetto di Fisica e Storia Naturale di Firenze, 1793.



Fig. 2. *Mammuth americanum*, M3 sup.,
Big Bone Lick, Kentucky, Stati Uniti
(Cat.n°: IGF102186, ex N° 11470 a.1793; dim.: 20 x 9 x 14 cm).

“Ossemens fossiles de Mastodonte, de Big Bone Lick dans Kentucky, envoyes a M. le Professeur Targioni Tozzetti a Florence”, seguita da un elenco dei reperti, però senza ulteriori dati, né luogo né firma né data (fig. 3). Essendo inserito a termine del catalogo, mi è parso subito come un lavoro incompiuto o una aggiunta postuma. Ma chi poteva essere l'autore di questo invio? Il carteggio di Ottaviano Targioni è conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze e dallo spoglio dei manoscritti (Vergari, 2002; Fantoni & Poggi, 2013) è emersa una corrispondenza con William Cooper (1798-1864), naturalista membro del Lyceum of Natural History di New York, autore di una nota proprio sui fossili di BBL (Cooper, 1831). Alla Biblioteca Nazionale di Firenze ho potuto verificare tale corrispondenza, ricostruendo la storia di questo invio a Firenze, del quale avevo trovato il solo elenco.

Nelle sue piacevoli descrizioni Cooper testimonia la dura fatica e l'impegno profuso per la raccolta dei fossili: «New York, 12 Fevrier 1825. [...] ho inviata da due mesi una cassa con una piccola collezione di minerali americani che mi avete chiesto in cambio dei fossili. [...] Io vi chiedo soprattutto ippopotamo e rinoceronte fossile dal Valdarno. Finora non ho potuto procurarvi ossa di mastodonte» (Targ. 75, I, 492)

« New York, 6 Mai 1828. [...] la cattiva salute mi ha sempre impedito di fare i percorsi necessari. Attualmente mi sento meglio e conto di andare quest'estate, e di potervi inviare, ma queste ossa sono molto più rare qui di quelle che trovate presso di voi. » (Targ. 75, I, 493)

« New York, 30 Mars 1829. [...] sono riuscito infine a

procurarvi delle ossa di mastodonte, avendo fatto, l'estate scorsa un viaggio lungo 600 leghe, al di là delle Montagne Alleghany allo Stato del Kentucky [...]. Con molte difficoltà e spese, mi sono procurato molti denti interi [...] il trasportatore dovette andare dal Kentucky a Nouvelle Orleans e da lì per mare a New York, così non li ho potuti ricevere che durante l'inverno. [...] partiranno col primo bastimento per Livorno e voi troverete la lista delle ossa all'interno.» (Targ. 75, I, 494 -trascrizioni dall'originale in francese). Gli altri 23 reperti di BBL presenti nella collezione fiorentina vengono quindi spediti da William Cooper a Ottaviano Targioni Tozzetti nell'aprile del 1829, in cambio di ippopotami e rinoceronti fossili del Valdarno. Il loro arrivo a Firenze è presumibilmente coinciso con la morte di Ottaviano, avvenuta il 6 maggio 1829, motivo per cui non furono catalogati ma fu semplicemente inserita la lista a fine catalogo.

BIG BONE LICK, FRA STORIA DELLA PALEONTOLOGIA E STORIA AMERICANA

BBL, lungo il fiume Ohio in Kentucky, fin dal Pleistocene zona paludosa con sorgenti saline, era area prediletta per l'alimentazione della fauna ivi vivente. Oggi State Historic Site dei Parchi del Kentucky, “Birthplace of American Vertebrate Paleontology”, costituisce uno scrigno ricco di storia dell'America e della Paleontologia (Hedeon, 2008). La celebrità del sito fossilifero risale all'estate del 1739 quando gli indiani nativi assoldati dall'ufficiale francese Charles Le Moyne Barone di Longueuil, generale dell'armata franco-canadese, raccolgono alcune grandi ossa presso il fiume Ohio e le portano all'accampamento: i primi “big bones”. Nel 1740 Longueuil rientra a Parigi e consegna 5 di questi resti fossili - tre molari, un femore e un frammento di difesa - al Cabinet du Roi, dove era Intendente Buffon. Da questo momento inizia la storia scientifica dei mastodonti dell'America, fino a quel momento legata ai miti dei nativi (Major, 2005). La fama dei ritrovamenti fossili di Big Bone Lick si diffonde rapidamente negli Stati Uniti, mentre a Parigi prende forma il dibattito sull'estinzione delle specie. I famosi 5 pezzi giacciono incompresi per alcuni anni, fino ad una prima raffigurazione di un molare fatta da Guettard (Guettard, 1756), recentemente identificato con un molare conservato a Parigi (Tassy, 2002). Altri studi attribuiscono questi fossili a resti di elefanti (femore e zanna) e di ippopotami (molari) (Daubenton, 1762; Buffon, 1764). Anche a Londra ci si occupa di questi grandi resti raccolti durante altre spedizioni (Collinson, 1767) fino alla definizione di animale “incognitum” da parte di William Hunter (Hunter, 1768). Dopo un ulteriore decennio, Buffon conferisce la natura di specie scomparse a tali resti (Buffon, 1778). Secondo Buffon questi quadrupedi del Nuovo Mondo rappre-

Ossements Fossiles de Mastodonte, de
Big Bone Lick dans Kentucky, envoyés à
M^r le Professeur Targioni Tozzetti à
Florence.

- ✓ Portion de la mâchoire inférieure droite.
Plusieurs morceaux d'ivoire fossile, fragments
de défenses.
Une très grosse dent molaire à huit pointes,
cassée au dent.
Une autre molaire à sept pointes, sans racine.
Une autre semblable, en deux morceaux.
Une portion d'une troisième semblable.
Une molaire à six pointes, usées.
Portion à quatre pointes d'une très grosse
dent molaire, les pointes très peu
usées.
Portion inférieure d'un omoplate
Portion d'humérus gauche
Extrémité supérieure d'ulna
Tibia, les épiphyses manquantes.

Fig. 3. Elenco dei reperti di Big Bone Lick all'interno del catalogo di O. Targioni Tozzetti.

sentavano varietà "degenerate" delle specie del Vecchio Mondo, presentandosi più piccole e deboli, così come gli Indiani d'America erano mentalmente inferiori e meno virili, imputandone la causa al clima

più freddo e umido. All'estinzione si associava la degenerazione. Thomas Jefferson, Padre Fondatore e terzo Presidente degli Stati Uniti d'America, non poteva accettare queste insinuazioni, e contro il concetto di

degenerazione collezionò i fossili di Big Bone Lick (Jefferson, 1787). Contro il concetto di estinzione mandò Lewis e Clark nel 1806-09 a esplorare il West, nella speranza di trovare una specie sopravvissuta. Dispose fossili di Big Bone Lick nella East Room della White House, detta allora Mammoth Room. Altri resti sono ancora oggi esposti a Monticello, in Virginia, sua residenza privata. Altri li spedì nuovamente al Museo di Parigi, per controbattere Buffon. Gli scavi dei mastodonti in America assumono importanza analoga agli scavi europei delle rovine greche o romane, tanto che alcuni artisti dedicarono musei e opere agli scavi - il Peale Museum primo Museo di Storia Naturale in America apre nel 1786 a Philadelphia. Un punto fermo sulla natura del mastodonte americano lo metterà Cuvier pubblicando una nota sugli annali del Museo di Parigi (Cuvier, 1806) e rappresentandolo in una celebre tavola dell'opera "Recherches sur les ossemens fossiles" (Cuvier, 1821).

CONCLUSIONI

Dal Kentucky i fossili di BBL giungono nel Granducato di Toscana già a fine '700, poi in seconda battuta nel 1829. Sono intesi come reperti chiave per il dibattito scientifico internazionale, al quale il Museo di Storia Naturale di Firenze partecipava attivamente fin dalla sua istituzione granducale risalente al 1775.

Oggi ricercare antiche documentazioni intorno a un reperto può costituire un andamento controcorrente. Tali studi richiedono tempi di attuazione lunghi e non sempre portano a risultati positivi e pertanto può apparire strano e forse, a una fugace considerazione, perfino improduttivo riversare tempo in queste attività. Ciò invece è di fondamentale importanza per indagare sulle nostre origini, attraverso i protagonisti del passato, siano questi oggetti o persone. Nel passato talora si tendeva a ricercare nobiltà o straordinarietà delle proprie origini, per sancire diritti, per sottolineare poteri, per inseguire ambizioni, come si è dimostrato in questo stesso articolo. Ciò che nei musei scientifici conserviamo da lunghi tempi, può scuotersi di dosso quel negativo senso di roba polverosa attribuitogli in decenni di dilagante trascuratezza e uscire allo scoperto, non solo grazie all'innegabile validità scientifica, ma anche attraverso studi storico-archivistici che gli donino una nuova brillantezza. Dai passi compiuti dai nostri predecessori emerge il valore olistico del patrimonio che curiamo, fonte unitaria di storia sociale, scientifica, artistica e politica. La fruizione di queste storie - potremo chiamarle "collezioni narranti"- da parte del pubblico, di ogni età e tipologia, porta a una valorizzazione a vasta scala delle collezioni, fine ultimo di un museo. Se infine questi studi attestano quanto attraente sia il lavoro del curatore di museo, ben vengano, sperando che in futuro nei nostri musei tanti giovani possano confermarlo.

BIBLIOGRAFIA

- BUFFON G.L. LECLERC DE, 1764. *L'Éléphant, Histoires générale et particulière, avec la description du Cabinet du Roi*, Volume 11. Imprimerie Royale, Paris, pp. 1-93.
- BUFFON G.L. LECLERC DE, 1778. *Histoires générale et particulière. Supplément V, Des Époques de la Nature*. Imprimerie Royale, Paris, 615 pp. + xxviii.
- COLLINSON P., 1767. An account of some very large fossil teeth, found in North America. *Philosophical Transactions for the year 1767*, 57: 467, London.
- COOPER W., 1831. Notices of Big Bone Lick, *Monthly American Journal of Geology and Natural Science*, 1: 158-174.
- CUVIER G., 1806. Sur les Grand Mastodonte. *Annales du Muséum d'Histoire naturelle, Paris*, 8: 270-312.
- CUVIER G., 1821. *Recherches sur les ossemens fossiles. Nouvelle édition, entièrement refondue, et considérablement augmentée*. Paris, Tomo I, 334 pp.
- DAUBENTON L.J.M., 1764. Mémoires sur des os et des dents remarquables par leur grandeur. *Histoire de l'Académie Royale des Science, Paris, Année 1762*: 206-229.
- FANTONI L., POGGI L., 2013. Ottaviano Targioni Tozzetti: interessi mineralogici di un naturalista visti attraverso i suoi corrispondenti. *Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", Atti e Memorie, vol LXXVIII (n.s. LXIV)*: 215-255.
- GUETTARD J.-É., 1756. Mémoire dans lequel on compare le Canada à la Suisse, par rapport à ses minéraux. *Histoire de l'Académie Royale des Science, Paris, Année 1752*: 189-220.
- HEDEEN S., 2008. *Big Bone Lick, the cradle of American Paleontology*. The University Press of Kentucky, Lexington KY, 182 pp.
- HUNTER S.W., 1768. Observations of the bones, commonly supposed to be elephant bones, which have been found near the river Ohio in America. *Philosophical Transactions for the year 1768*, 58: 34-45, London.
- JEFFERSON T., 1787. *Notes on the State of Virginia*. London, Stockdale. (<https://www.monticello.org/site/research-and-collections/notes-state-virginia>, accessed 15/03/2016).
- MAJOR A., 2005. *Fossil legends of the first Americans*. Princeton University Press, Princeton NJ, 488 pp.
- TASSY P., 2002. L'émergence du concept d'espèce fossile: le mastodonte américain (Proboscidea, Mammalia) entre clarté et confusion. *Geodiversitas*, 24(2): 263-294.
- VERGARI D., 2002. La corrispondenza di Ottaviano Targioni Tozzetti, *Nuncius, Annali di Storia della Scienza*, XVII(1): 91-164.

FONTI D'ARCHIVIO

- COOPER W., 1825, 1828, 1829. *Mss. Targ. 75, I, 492, 493, 494*, Biblioteca Nazionale di Firenze.